LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

A Berna in una partita emozionante che ha ricordato la finalissima di Buenos Aires

L'Argentina si è ripetuta ai rigori

L'incontro per la Coppa Fifa contro l'Olanda si è concluso sullo 0-0 - Errore di W. Peters dopo una lunga sequenza di penalties - Primo tempo ricco di gioco, un po' di stanchezza nella ripresa

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

BERNA — Argentina e Olanda non hanno tradito le speranze, sono andate addirittura oltre le previsioni più ottimistiche nella sfida-rivincita del Mundial di ieri sera allo stadio di Berna. Almeno nel primo tempo, si è giocato ad alto livello ed a grandissimo ritmo e non sono mancati gli scontri duri a dare quel pizzico di pepe al match, a cancellare definitivamente le ombre circa un confronto sin troppo amichevole. I vecchi dualismi, le rivalità del Mundial sono venuti alla ribalta e l'arbitro Barreto che nel match dell'anno scorso in Argentina era stato contestatissimo segnalinee, ieri sera ha dato una mano agli olandesi che tanto aveva bistrattato nello stadio del River Plate, negando due rigori agli argentini e interpretando con una certa longanimità alcuni tackles duri dei «tulipani».

Il commissario tecnico argentino Menotti ha presentato ben nove dei protagonisti della finale mondiale, soltanto cinque il collega olandese, il quale ha fatto a meno anche dei fratelli Van de Kerkhof, ma la sua non è stata una mossa per nascondere le batterie, visto che la formazione mandata in campo è partita con slancio, rispondendo con affondi decisi, con sventagliate di quaranta metri su tutto il fronte offensivo agli attacchi più tecnici, più palleggiati degli argentini.

Mentre a centrocampo c'è stata una certa elasticità nelle marcature, anche se le stesse si stringevano in prossimità delle due aree di rigore, da parte dei difensori, sui due fronti, i controlli sono stati piuttosto assidui. Originale sulla destra della retroguardia argentina il confronto fra l'indio Olguin e il molucchese Tahamata: stessa statura, stesso colore della pelle, migliaia di chilometri di distanza fra i luoghi di nascita.

Di fronte ad oltre 40 mila spettatori, con molti striscioni argentini che riportavano in piccolo i colori dello stadio del River, qualche bandiera olandese, *ponchos* e maglie arancione, con uno striscione di chiara intonazione politica sulla curva «Assassini», indirizzato non certo ai giocatori ma al governo che la squadra argentina ha alle sue spalle, il *match* ha avuto un avvio molto veloce. Si è presentato subito il piccolo, solido, Maradona, la diciottenne speranza del calcio argentino, con un bel controllo di palla ed un tocco a Ortiz che non ha potuto concludere l'azione per il controllo di Jansen.

La prima parata al terzo minuto è stata del portiere olandese Doesburg su botta bassa di Bertoni, quindi ancora Maradona ha portato avanti l'azione e sul suo passaggio Passarella ha costretto il portiere ad una deviazione in angolo a filo di montante.

Replica immediata di Tahamata, che ha costretto Olguin ad un duro intervento in area. Il match è proseguito con azioni spettacolari e ritmo vivace; al quarto d'ora ancora Tahamata in evidenza, con un affondo, passaggio indietro a Hovenkamp, cross dalla parte opposta per il violento destro al volo di Peters, sul quale Fillol è stato bravissimo a bloccare a terra.

La rete per poco non è arrivata da Bertoni, il quale è sfuggito al diretto avversario ma è stato bloccato duramente da Krol: l'arbitro Barreto ha chiuso entrambi gli occhi ed ha lasciato correre l'azione negandogli il penalty.

La prima pulita palla gol della partita è capitata al 20' all'Argentina: è andato via Ortiz in dribbling sulla sinistra, per «pennellare» un centro all'indietro sul quale Maradona ha cercato il colpo ad effetto ma ha «tagliato» troppo la palla mandandola fuori a filo di montante sulla sinistra di Doesburg. Un'occasione ancora più facile hanno sbagliato gli olandesi al 34' al termine di una manovra velocissima che ha liberato Jansen per il cross sulla destra: sul centro preciso del terzino, Fillol ha commesso un errore spostandosi sul primo palo e facendosi tagliare fuori dalla traiettoria della palla.

Al centro Rep in corsa di esterno destro è riuscito incredibilmente ad alzare la palla oltre la traversa, a cinque metri dalla rete sguarnita. Gli ultimi minuti del primo tempo hanno riacceso le scintille del mundial. Un duro tackle tra Luque e Neeskens a centro campo è proseguito con una scaramuccia fra i due, con intervento anche di Krol, Passerella e Ardiles.

All'avvio della ripresa, con squadre immutate a conferma di quanto argentini e olandesi tenevano a questo match, si è verificato un duro scontro di testa tra Bertoni e Hovenkamp, i due sono rimasti a terra poi si sono ripresi per continuare a battersi con intatto ritmo.

Cominciava al 57' la girandola delle sostituzioni con l'ingresso di Hans Peters al posto di Kist tra gli olandesi. Il tempo di assistere ad un bello spunto di Maradona atterrato da Jansen al limite, con punizione dello stesso Maradona, parata sul montante da Desburg ed anche Menotti sostituita Luque con il giovane Barbas.

Usciva pure Tahamata con un sospiro di sollievo di Olguin ed entrava al suo posto René Van de Kerkhof, mentre da parte argentina Bertoni lasciava il posto ad Houseman. Erano soprattutto gli argentini a soffrire delle variazioni in campo, Ardiles era costretto a muoversi più in avanti, lasciando a Barbas il compito di centrocampista, ma ancora Barreto negava un altro penalty, al 79', lasciando correre un duro intervento sulle gambe di Maradona da parte di Neeskens.

La partita si è spezzettata un poco, la fatica cominciava a farsi sentire, l'Olanda all'83' sostituiva ancora Jansen con Metgod, le squadre gettavano sul campo nel finale le ultime energie, encomiabili dopo una battaglia tanto aperta, dura ed emozionante. Houseman era atterrato da Hovenkamp all'84', la botta di Olguin era respinta dalla barriera e Passarella al rimbalzo calciava alto. Uscito tra gli argentini Ortiz, provatissimo, entrava Oviedo per gli ultimi cinque minuti, mentre compariva sulla curva uno striscione con la scritta: «I militari sono miseria e repressione», proprio alle spalle degli argentini che «melinavano» puntando sulle loro capacità di palleggio per ovviare alla carenza di forze. I novanta minuti finivano sullo 0-0, malgrado gli ultimi affondo degli olandesi, si arrivava così ai rigori per destinare il trofeo della Fifa.

Ed i rigori ancora una volta dànno ragione all'Argentina ma ne occorrevano ben venti in un alternarsi di botta e risposta, seguito dal pubblico in piedi. All'ultimo turno mentre Tarantini impegnava il portiere olandese Doesburg, Jan Willy Peters, per ironia della sorte il migliore in campo degli olandesi, si faceva parare la botta dal dischetto, terminava con il punteggio di 8 a 7 per i campioni del mondo.

Riassumiamo l'emozionante successione dei penalty, iniziata dagli argentini: Oviedo, gol; Metgod, gol; Passarella, gol; René Van de Kerkhof, palo. Houseman, gol; Rep, gol; Barbas, gol; Hovenkamp, gol; Olguin, tiro parato da Doesburg; Neeskens, gol.

E a questo punto la serie dei primi cinque rigori terminava sul 4-4 e si andava a oltranza: Maradona, gol; Stevens, gol; Ardiles, parata di Doesburg; Hans Peters, parata di Fillol; Gallego, gol; Krol, gol; Villaverde, gol; Poortvliet, gol; Tarantini, gol vincente; Willy Peters, parata decisiva di Fillol.

Bruno Perucca

Argentina 8
Olanda 7

Argentina: Fillol; Olguin, Villaverde; Passarella, Tarantini, Ardiles, Gallego; Maradona, Bertoni, (68' Houseman), (62' Barbas), Ortiz (85' Oviedo).

Olanda: Doesburg; Poortvliet, Stevens; Krol, Hovenkamp, Fansen, (83' Metgod), W. Peters, Neeskens, Rep, Kist, (57' H. Peters), Tahamata, (65' R. Van De Kerkhof).

Arbitro: Ramon Barreto (Uruguay).

Spettatori 40 mila circa per un incasso di 400 milioni di lire circa.

Menotti: "A Roma si baderà al gioco,,

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

BERNA — La nazionale argentina lascia nel primo pomeriggio la Svizzera per trasferirsi a Roma dove sabato affronterà gli azzurri. Il commissario tecnico Menotti si è incontrato già ieri a Berna con Bearzot (che tutti i colleghi sudamericani aspettano in giugno a Buenos Aires alla guida del Resto del Mondo contro l'Argentina) ed a proposito della partita dell'Olimpico ha detto: «Non parliamo di rivincita, sarà una festa, si baderà al gioco. Io e Bearzot dobbiamo guardare in avanti, anche se il ricordo dei giorni del Mundial è bello per entrambi. Gli azzurri ci batterono, noi ci siamo consolati con il titolo... Certo avrei voluto ripetere il match in finale, così come la vera rivincita con l'Olanda ci sarà soltanto nell'82 in Spagna. Sempre che — ha aggiunto con una punta maligna — riesca a qualificarsi per il prossimo mondiale».

Secondo i colleghi argentini, Menotti ci tiene invece moltissimo a vincere a Roma, per cancellare l'unica «macchia» del Mundial, tanto è vero che già si preoccupa delle marcature che Bearzot predisporrà. Ad esempio, ha già parlato a Maradona istruendolo sulle qualità di Tardelli.

Circa il calcio argentino, Menotti sostiene che la vittoria nella Coppa del Mondo ha aperto la strada verso un gioco più corale, meno individualista ed egoista. Di Maradona dice: «Nessun diciottenne negli ultimi vent'anni del nostro football ha mostrato tante doti. L'ho invitato a non illudersi, io aspetto la sua maturazione». Degli azzurri del Mundial Menotti ne ricorda soprattutto due: Tardelli, un giocatore che in Argentina non ha avuto gli elogi che meritava, e Bettega il quale può figurare in qualsiasi nazionale del mondo».

Per Maradona, lo ha spiegato un dirigente dello stesso club di Buenos Aires, l'Argentina Juniors aveva ricevuto delle offerte favolose da Barcellona: due miliardi di lire più l'incasso di quattro partite amichevoli diluite nello spazio di due anni, ed un miliardo e mezzo per tre anni come ingaggio al giocatore. Alla notizia c'è stata in Argentina una mezza rivoluzione, un cambio di presidente nello stesso club dell'Argentina Juniors, ed il giocatore è stato dichiarato dall'Afa «patrimonio nazionale». **b.p.**

Paolo Rossi e Graziani, rivalità che va dall'azzurro al rossonero

Al raduno della Nazionale si parla di trasferimenti: entrambi gli attaccanti interessano al Milan

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

ROMA — L'albergo che ospita la Nazionale che si sta preparando per l'amichevole di sabato prossimo con i «campeones» dell'Argentina, è una sorta di Fort Knox, un forziere che contiene i «gioielli» più preziosi del football nostrano: diciassette giocatori il cui valore complessivo è stimato sui quaranta miliardi. Alcuni di questi pezzi pregiati sono in vendita e ciò li ha posti al centro dell'attenzione nel raduno azzurro di ieri dove, in assenza di Bearzot, che rientra oggi pomeriggio da Berna, si è parlato di calcio-mercato.

Il più chiacchierato, naturalmente, è Paolo Rossi. Un anno fa, proprio qui a Roma dopo Italia-Jugoslavia, seppe di essere stato riscattato dal Vicenza: adesso non sa quale sarà la sua destinazione. Juventus? Milan? Roma? C'è anche la prospettiva che resti in serie B. Come vive questa snervante attesa?

«Ragioni di bilancio e la necessità di rinforzare la squadra attraverso la mia vendita per puntare all'immediata promozione, mi fanno supporre che me ne andrò. — ribadisce Pablito — *Dove? Ho già detto che Juventus e Milan sono le mie preferite. Se però queste due società non riuscissero ad acquistarmi, allora tenterei l'avventura all'estero, anche se a malincuore perché resterei più volentieri in Italia e alla Nazionale ci tengo. D'altra parte, c'è una interessantissima proposta dai Cosmos e anche dalla Spagna. Visto che il Barcellona ha già Krankl e Simonsen, i due stranieri permessi dal regolamento, potrei andare al Real Madrid, che mi ha richiesto. La mia non è una tattica per favorire il Vicenza. Non è giusto che il club vicentino subisca ricatti da parte di chi intende giocare al ribasso. Si sente parlare di coalizione fra alcune società per costringere Farina a scendere a miti pretese».*

Rossi si rende conto che il «dialogo» tra Juventus e Vicenza è difficile ed è preoccupato dalle notizie di trattative in corso fra Milan e Torino per Graziani. Alla Roma non andrebbe con entusiasmo e lo stesso discorso vale per il Napoli: piuttosto New York.

Graziani, dal canto suo, sta alla finestra. E' guarito dallo stiramento muscolare che gli ha impedito di giocare nelle ultime tre partite di campionato, e ringrazia Bearzot per la convocazione (*«non me l'aspettavo ed è già tanto essere qui»*, ammette). Ha letto sui giornali che il Torino l'ha messo sul mercato con una quotazione di tre miliardi e trecento milioni. *«Mi sembra eccessiva* — commenta — *Se dovessi andarmene, gradirei il Milan, una società che mi offrirebbe la possibilità di emergere. Il Napoli, viceversa, mi lascia un po' perplesso. Purtroppo nel Torino non ho brillato anche perché mi è venuto a mancare l'apporto della squadra. Senza battere rigori, ho segnato nove gol: pochi, per la verità, se fossi rigorista, d'altra parte avrei già vinto in passato tre titoli di cannoniere».*

E' convinto, però, che con l'acquisto di un difensore che sappia anche costruire, di un centrocampista (gli piacerebbe l'ex granata Butti) e con Zaccarelli «libero», il Torino potrebbe puntare nuovamente al titolo. *«Se mi ha messo sul mercato è segno che la società ha qualche problema finanziario* — puntualizza Graziani —. *Dopo la lite con Traversa, avvenuta a Napoli, non parlo più con l'amministratore delegato. Posso anche condividere certe critiche che Traversa ci ha mosso, ma doveva farlo in privato e non pubblicamente. Ci vuole maggior fair-play. Un anno fa, quando eravamo in Argentina, la società non ci inviò neppure un telegramma. Per tutte queste ragioni, recentemente, avevo chiesto a Pianelli di essere ceduto. Il presidente mi rispose che, piuttosto, mi avrebbe messo al minimo di stipendio, ma sarei rimasto al Torino. Mi risulta, tuttavia, che c'è stato un incontro col Milan e questo significa che qualcosa può cambiare. Staremo a vedere. Ho l'impressione, in definitiva, che continuerò a indossare la maglia granata a meno di colpi di scena».*

Pare che tra Milan e Torino ci sia una differenza (per ora incolmabile) di quattrocento milioni e che soltanto a condizioni vantaggiosissime Graziani verrebbe trasferito.

Chi è richiestissimo ma non si muoverà è Bruno Giordano. *«Lenzini mi ha definito incedibile* — spiega il capocannoniere del campionato che il 16 giugno convolerà a nozze —. *Mi fa piacere comunque che Juventus e Milan, fra le altre, mi abbiano richiesto. Resterò a Roma almeno per un'altra stagione. Poi, se la Lazio non sarà stata in grado di acquistare quei due o tre elementi che le permetteranno di puntare ai quartieri alti della classifica, potrei chiedere di cambiare società. Quest'anno, oltre al titolo di "bomber", ho avuto anche la soddisfazione di giocare in Nazionale e mi basta.*

Chiudono la rassegna Antognoni e Causio. Il primo è convinto di non lasciare Firenze anche se, pur essendo stato considerato «intoccabile», non esclude colpi di scena. Dovendo trasferirsi, dopo la Juventus, gradirebbe la Roma (sua moglie è romana) perché ritiene di trovarsi meglio con Di Bartolomei che nell'Inter con Beccalossi. Causio è lusingato per l'interessamento della Roma (*«Fa piacere che Liedholm mi stimi»*), ma sa che la Juventus intende confermarlo, anzi pare abbia già adiritttura firmato il contratto di reingaggio per la prossima stagione.

Bruno Bernardi

Gli azzurri dal Papa

ROMA — La Nazionale s'è allenata ieri pomeriggio sul campo del Banco di Roma, in località Sette Bagni, agli ordini di Trevisan. Oggi proseguirà la preparazione sotto la guida di Bearzot, reduce da Berna, che vuole collaudare in partita la formazione da opporre all'Argentina. Ieri sera gli azzurri hanno «spiato» i biancocelesti per televisione nel «revival» di Berna con l'Olanda. Venerdì mattina Italia e Argentina saranno ricevute in Vaticano dal Papa.

Si è appreso inoltre che il raduno per l'amichevole con la Jugoslavia, in programma a Zagabria (o Fiume) il 13 giugno, avverrà forse a Torino il 6 o il 7 giugno per consentire agli azzurri di votare per il Parlamento europeo.

Per la Coppa Uefa

Borussia-Stella R. una finale in tv

DUESSELDORF — Borussia di Moenchengladbach e Stella Rossa di Belgrado s'affrontano stasera a Düsseldorf per la gara di ritorno della finale della Coppa Uefa. L'incontro d'andata si concluse sull'1-1, risultato che ora gioca logicamente a favore dei tedeschi.

La Stella Rossa si è comunque preparata al grande appuntamento battendo in campionato il Velez Mostar (1-0). Anche il Borussia si è imposto (3-1) sul campo del Kaiserslautern con il piccolo danese Simonsen autore di un match strepitoso. Per Simonsen la partita di stasera avrà il significato dell'addio, dal momento che passerà con ingaggio principesco nelle file del Barcellona.

L'incontro sarà arbitrato da Michelotti ed avrà inizio alle 20,30. Verrà trasmesso in diretta da Tele Capodistria. E' prevista anche una sintesi sulla rete uno alle 22,45 nel corso di Mercoledì Sport.

Deciso nell'incontro calciatori-Lega

Nessuna guerra al calcio mercato

MILANO — *Non ci sarà guerra al calciomercato. Lo hanno lasciato intendere i rappresentanti dell'Associazione calciatori, Campana e Pasqualin, riuniti ieri col presidente della Lega Righetti e con Bonetto che fa parte della delegazione incaricata dei rapporti con l'Aic.*

Il colloquio fra le due parti è stato lungo e cordiale. Non ci saranno rotture come nella scorsa stagione quando su esposto dell'associazione i carabinieri invasero il calciomercato al Leonardo da Vinci sequestrando documenti e provocando reazioni a catena al punto da bloccare l'intera attività del calcio.

La Lega comunque ha ricordato alle società che le trattative dovranno essere condotte nelle sedi dei club oppure in quelle federali: a luglio, pertanto, il palazzone del Totocalcio (proprietà del Coni) tornerà ad aprire i suoi battenti per ospitare la solita «mischia» fra direttori sportivi, mentre i grandi club agiranno nell'aria condizionata degli alberghi. In pratica non dovrebbe cambiare nulla. Dovrebbero cambiare invece tante cose nella vita dei calciatori a cominciare dai trasferimenti legati al famoso art. 31 per i quali si ufficializza la possibilità di protrarne i termini sino al 31 ottobre. Dopo alcuni argomenti a carattere normativo (come la riduzione degli stipendi dei tesserati in caso di squalifica) Campana ha precisato alcune delle importanti richieste avanzate dall'Aic e che dovranno essere discusse dalla Federcalcio.

Innanzitutto la ristrutturazione dei campionati. Quello di A dovrebbe includere 18 e non più 16 squadre; la B dovrebbe essere allargata a due gironi con 18 formazioni ognuno; infine la C che raggrupperebbe 72 squadre divise in quattro gironi. Tutti gli elementi militanti in questi tornei dovrebbero essere inquadrati come professionisti. Gli altri campionati verrebbero affidati alla gestione dei Comitati dilettanti. E' prevista anche un'importante innovazione tecnica: la possibilità per ogni squadra di portare in panchina cinque giocatori con l'impiego di due (più il portiere). Gli esclusi dovrebbero avere diritto di restare in campo.

E' stata avanzata infine un'altra importante richiesta riguardante le società minori che troppo spesso — secondo l'Aic — non fanno fronte ai loro impegni finanziari. Ebbene, i giocatori che non riceveranno per due mesi lo stipendio, avranno diritto alla lista di svincolo per morosità.

g. gand.

L'ex granata Garritano forse «girato» al Perugia

MILANO — «Non so più quali termini trovare per definire improbabile, impossibile, incredibile, ineffettuabile l'ipotesi di un passaggio di Graziani alla Juventus». Così fra il serio e il faceto, Beppe Bonetto ha commentato la notizia secondo la quale i «cugini bianconeri» si starebbero interessando all'attaccante granata. «Naturalmente — ha concluso Bonetto — lo cederemmo a chiunque fuorché alla Juventus».

Il general manager del Torino ha poi annunciato che è stata rinnovata la comproprietà di Garritano all'Atalanta per cui lo sfortunato giocatore dovrebbe restare nella «rosa» dei nerazzurri per il prossimo campionato di B. Sono state avanzate peraltro interessanti richieste (Perugia e Catanzaro) per cui Torino ed Atalanta di comune accordo potrebbero anche decidere di girare Garritano ad un nuovo club di A.

Sempre a proposito dell'Atalanta, viee dato per sicuro il passaggio definitivo del terzino Osti all'Udinese, già comproprietaria del giocatore che è stato, pur in un campionato sfortunatissimo, uno dei punti di forza della squadra bergamasca.

Per Catanzaro-Juve Turone squalificato

MILANO — Il giudice sportivo prendendo in esame le partite di Coppa Italia ha squalificato per una giornata Turone (Catanzaro) ed inflitto tre milioni di ammenda alla società calabrese (gara con la Juventus). Ha ammonito Verza e Scirea.

Liedholm frena i tifosi «Questa Roma va bene»

ROMA — *Puntuale, alle 18, Liedholm, accompagnato dal responsabile del settore tecnico dr. Pasquali, ha fatto il suo ingresso nella sede della Roma, accolto dal nuovo presidente Viola, altri dirigenti, un folto stuolo di giornalisti e fotografi che hanno «bersagliato» il gruppo con i lampi del flash.*

Dopo una breve introduzione dell'ing. Viola, che ha innanzitutto rivolto i suoi rallegramenti al Milan (considerati gli eventi è stata un'abile mossa diplomatica) per la conquista della stella, lo stesso presidente ha tenuto a chiarire «che non è stata esercitata alcuna pressione sul tecnico svedese».

«E' stata una sua libera scelta — *ha continuato l'esponente giallorosso* — noi abbiamo approfittato di una situazione favorevole maturata nei giorni scorsi. Sappiamo che Liedholm ha dovuto superare una drammatica situazione di affetti. Direi che Milano può considerarsi sua madre e Roma la sua innamorata. Il nuovo tecnico costituisce la prima pietra di un edificio che ci auguriamo appoggiato su basi solide».

Liedholm, impassibile, come sempre, ha tuttavia sottolineato che 30 anni di attaccamento al Milan, hanno lasciato una traccia nel suo animo. «Quando le cose vanno bene — *ha detto lo svedese* — è più difficile lasciare. Ma adesso è giunto il momento di guardare avanti, ognuno per la sua strada. Scegliendo Giacomini, il Milan non poteva decidere meglio».

Entrando nel vivo dell'argomento più atteso, cioè dei futuri programmi della Roma, il trainer ha dato l'impressione di voler subito «rifugiarsi in angolo», come si dice in gergo calcistico: «Quest'anno ho visto la Roma solo nelle due gare di campionato giocate con il Milan. Devo quindi esaminare dettagliatamente la nuova situazione. Questa squadra deve soprattutto ritrovare l'entusiasmo. E' possibile, molti ragazzi mi hanno telefonato esprimendo soddisfazione per il mio ritorno. Io penso che sarebbe necessario l'innesto di almeno due giocatori validi. Ma se non sono di un certo livello, tanto vale, allora, continuare con gli stessi uomini».

Questa affermazione è stata una specie di doccia gelata dopo il clamore sorto in questi giorni intorno alla società giallorossa, considerata una specie di fonte inesauribile di risorse economiche che avrebbe dovuto assicurare finalmente alla Capitale un autentico squadrone. Non è tuttavia escluso che un uomo furbo come Liedholm stia «bluffando» nel tentativo di ridimensionare i progetti romanisti, preparando quindi una strada più facile alle operazioni di mercato.

E' difficile, infatti, immaginare che, nonostante la bravura del trainer svedese, la Roma che ha rischiato la serie B fino all'ultima giornata, possa di colpo tornare su livelli accettabili di gioco. «Anche quando arrivai la prima volta a Roma — *ha insistito Liedholm* — trovai una situazione difficile, ma non tardammo a rialzarci. L'anno successivo ci piazzammo addirittura al terzo posto».

Insomma Liedholm pare che intenda fare affidamento soprattutto sulle sue doti «taumaturgiche». Ma saranno sufficienti per accontentare gli esuberanti tifosi romanisti? Sicuramente no. Ecco perché pare improbabile che la Roma non intenda mettere a segno qualche grosso colpo sul mercato.

La Roma giocherà con la «ragnatela» oppure come il Milan?, è stato chiesto al tecnico. «Ogni tattica deve essere adottata sfruttando le caratteristiche degli uomini a disposizione».

Sul ritorno di Cordova, di cui si parla da tempo, altra risposta evasiva: «Io penso che la Lazio non si lasci scappare il giocatore. Gli atleti validi, di grande livello, sono pochi. Le squadre che li hanno se li tengono. Noi non faremo pazzie, ma se si presenterà l'occasione, saremo presenti».

Mario Bianchini

Sanson, sì alle dimissioni Giacomini sicuro al Milan

MILANO — *«In linea di massima è il nostro nuovo allenatore».* Così ha dichiarato Sandro Vitali, d.s. del Milan, quando da Verona è rimbalzata la notizia che Massimo Giacomini aveva presentato le dimissioni al suo presidente, Sanson. *«Nei prossimi giorni* — ha continuato Vitali — io e Giacomini ci troveremo per definire gli ultimi accordi e firmare il contratto».

In realtà sembra che il colloquio sia avvenuto lunedì sera a Caorle, dove Vitali possiede una villa e che, caso strano, si trova sul tragitto della strada di ritorno programmata da Giacomini dopo la tappa di Coverciano, al centro tecnico. In effetti, Giacomini prima di lasciare la panchina dell'Udinese, doveva avere solide garanzie. Al di là di queste sfumature, resta il fatto ufficializzato del suo passaggio al Milan. Alla guida tecnica dei neo campioni d'Italia, dunque, va un giovane trainer proveniente dalla serie B: forse è la prima volta nella storia del calcio italiano. Il Milan comunque non ha timori di sorta: per Giacomini ha garantito Rivera. Ieri in Lega, l'avvocato Campana col collega Pasqualin, ha avuto nei suoi confronti parole di alta stima: «L'abbiamo avuto nel consiglio direttivo dell'associazione calciatori, è una persona davvero in gamba, a Milano continuerà la sua prestigiosa carriera».

Giacomini compirà 40 anni ad agosto: come calciatore ha disputato 169 partite in A vincendo uno scudetto col Milan edizione 1967-'68. Un particolare curioso: fu campione d'Italia con una sola presenza, al posto dell'assente... Liedholm. Come tecnico è in attività dal 1973: ha nel suo carnet due promozioni (il Treviso dalla C alla B e l'Udinese dalla C alla B) più la prossima coi suoi concittadini

Ieri mattina, Giacomini si è presentato dal suo presidente Sanson che lo aspettava nella fabbrica di gelati alla periferia di Verona. Il colloquio è stato più cordiale di quanto fosse previsto. In effetti, ci aveva pensato il consiglio direttivo dell'Udinese, riunitosi lunedì sera a Mestre, ad ammorbidire la linea intransigente del presidente che avrebbe voluto esonerare immediatamente il tecnico ed affidare a qualcun altro la squadra.

Oltretutto, Giacomini si è presentato con toni concilianti tant'è vero che ha chiesto scusa a Sanson: «Avrei dovuto venire prima — ha detto — effettivamente c'è stato un errore nel mio comportamento. Presentandomi prima avrei chiarito meglio la situazione. Quanto al nostro accordo, non ho difficoltà ad ammettere che c'era un vincolo morale: non avevo sottoscritto però alcun contratto per cui quando il Milan si è fatto avanti non me la sono sentita di rifiutare. Per un ex calciatore rossonero andare sulla panchina del Milan significa l'avverarsi di un autentico sogno».

Sanson ha accettato le scuse poi ha invitato l'allenatore a restare alla guida della squadra fino alla conclusione della stagione: nel pomeriggio alle 16, Giacomini era puntualmente in campo ad Udine per la ripresa degli allenamenti.

Ora l'Udinese è alla ricerca di un allenatore. Si fa il nome di Magni del Monza, il maggiore candidato, ma è stato avanzato anche quello di Gustavo Giagnoni. In proposito va registrata una dichiarazione piuttosto velenosa del direttore sportivo friulano Dal Cin: «Stiamo prendendo in esame alcuni elementi — ha detto — ma non va esclusa la possibilità che si scelga un tecnico quasi sconosciuto, insomma il Giacomini della situazione. Non dimentichiamo che noi ingaggiammo Giacomini due anni fa subito dopo il suo esonero dalla Salernitana. Era un autentico "mister nessuno". Ora se il Milan ha il coraggio di affidargli la squadra che ha vinto lo scudetto, perché noi non potremmo fare altrettanto con un allenatore poco noto nel grande giro della A?».

Giorgio Gandolfi

Non è chiaro a chi (e se) Conti cederà il pacchetto di maggioranza

Molta confusione intorno al Bologna

Una decisione dovrebbe venir presa entro il 10 giugno - Posizione incerta anche per Cervellati

BOLOGNA — Il susseguirsi delle riunioni al tavolo delle trattative per il cambio della guardia alla presidenza del Bologna calcio tra il dimissionario presidente Luciano Conti (che tuttavia conserverà una piccola parte del suo attuale pacchetto azionario anche in seno alla nuova società) e i responsabili dei due gruppi finanziari — uno ormai noto col nome di Gruppo dei Cinque e l'altro denominato Gruppone, costituito nella quasi totalità da dirigenti di vecchia data che rientrerebbero in seno alla nuova società — prosegue a ritmo incalzante.

Per ora Conti, il d.s. Montanari, gli altri consiglieri di minoranza e il cav. Frabbetti, ossia il probabile nuovo presidente del Bologna, non hanno rilasciato alcuna dichiarazione. Oltre ad un ermetico comunicato della società ed al fatto che le trattative continuano l'unico altro dato noto è quello della scadenza del 10 giugno, scelta dalle parti in causa (il dimissionario presidente Conti e i responsabili dei nuovi finanziatori) per risolvere comunque la vertenza col passaggio delle consegne.

L'altro fatto che ha vivificato la mattinata di ieri è stata la chiacchierata di Cervellati con i giornalisti. Cervellati ha confermato la propria disponibilità ed il desiderio di rimanere comunque al Bologna con queste parole: *«Avevo un compito da svolgere, ossia salvare il Bologna, e vi ho adempiuto. Confermo quello che già dissi giorni fa, ossia la mia disponibilità ad allenare il Bologna sin dall'inizio a condizione che la squadra venga rinforzata oppure a restare comunque nel Bologna con compiti che verranno decisi dalla società».*

La scelta dell'allenatore (Renna o Marchesi con Fogli come secondo oppure lo stesso Cervellati) è ovviamente condizionata alla nuova struttura della società rossoblù.

e. m.

Pulici torna in campo

TORINO — Ripresa del Torino ieri al Filadelfia. Dopo la lunga sosta per infortunio muscolare è tornato in campo Paolino Pulici. Per l'attaccante logicamente s'è trattato di un lavoro leggero.

Domani pomeriggio intanto, alle 16,30, i granata disputeranno un'amichevole a Rivarolo Canavese con la squadra locale.

- **Giuseppe Brizzi** è il nuovo presidente del Verona. Garonzi, resta nella società come socio, ed è stato invitato ad offrire la sua esperienza come dirigente.
- **La Roma** affronterà stasera (ore 20,30) in amichevole il Manchester City all'Olimpico.
- **Rimini-Nocerina**, per la squalifica del campo dei romagnoli, verrà giocata a Firenze.

Palermo - Napoli in Coppa Italia

PALERMO — Altra semifinale di Coppa Italia, oggi alle 16,30 alla Favorita, Palermo-Napoli, con retour match il 6 giugno al San Paolo, con nulla di deciso in partenza. I napoletani infatti sono in formazione largamente rimaneggiata per le assenze degli squalificati Pin e Vinazzani e degli infortunati Catellani e Bruscolotti. Vinicio quindi deve ricorrere a uno schieramento d'emergenza, con un esordiente ottenuto in prestito da Mariolino Corso, che allena la squadra Primavera partenopea, il terzino Volpecina.

Invece i siciliani saranno al completo, ad eccezione del terzino Maritozzi. Per di più, i padroni di casa saranno sollecitati da una notevole spinta agonistica: si parla d'incasso-record, e la prevendita ha superato ieri i 75 milioni.